

**Prof. Andrzej S. Wodka C.Ss.R.
Accademia Alfonsiana**

Corso M7000-16A

Lezione 4

17 ottobre 2016

Beatitudine dei “misericordiosi” (Mt 5,7)

**μακάριοι οἱ ἐλεήμονες,
ὅτι αὐτοὶ ἐλεηθήσονται.**

http://www.awodka.net/m700016/M700016_04_Wodka.html

L'anno giubilare della misericordia 2015-2016

Papa Francesco
Giubileo straordinario della
Misericordia
2015-2016

Catechesi e omelie sulla Misericordia
Podcast Radio Vaticana
Cerco il tuo Volto

- [2016.10.15](#) - Disc. Anziani [MP3](#)
- [2016.10.12](#) - Ud. generale [MP3](#)
- [2016.10.09](#) - Ud. generale [MP3](#)
- [2016.10.09](#) - Gb. mariano [MP3](#)
- [2016.10.05](#) - Ud. generale [MP3](#)
- [2016.09.28](#) - Ud. generale [MP3](#)
- [2016.09.25](#) - G. Catechisti [MP3](#)
- [2016.09.21](#) - Ud. generale [MP3](#)
- [2016.09.14](#) - Ud. generale [MP3](#)



Giubileo della Misericordia 2015-2016:
Catechesi di Papa Francesco





PAPA FRANCESCO

UDIENZA GENERALE

Piazza San Pietro

Mercoledì, 27 gennaio 2016

[\[Multimedia\]](#)

5. Dio ascolta il grido e fa alleanza

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Nella Sacra Scrittura, la misericordia di Dio è presente lungo tutta la storia del popolo d'Israele.

Con la sua misericordia, il Signore accompagna il cammino dei Patriarchi, dona loro dei figli malgrado la condizione di sterilità, li conduce per sentieri di grazia e di riconciliazione, come dimostra la storia di Giuseppe e dei suoi fratelli (cfr Gen 37-50). E penso ai tanti fratelli che sono allontanati in una famiglia e non si parlano. Ma quest'Anno della Misericordia è una buona occasione per ritrovarsi, abbracciarsi e perdonarsi e dimenticare le cose brutte. Ma, come sappiamo, in Egitto la vita per il popolo si fa dura. Ed è proprio quando gli Israeliti stanno per soccombere, che il Signore interviene e opera la salvezza.

Udienza Generale: Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani

Udienza Generale: Dio ascolta il grido e fa Alleanza

Udienza Giubilare: Giubileo Straordinario della Misericordia

Udienza Generale: Misericordia e Giustizia

**Udienza Generale: Il Giubileo nella Bibbia
Giustizia e condivisione**

Udienza Giubilare: Misericordia e Impegno

Udienza Generale: Misericordia e potere

Udienza Generale: Misericordia e Correzione

Udienza Giubilare: Giubileo Straordinario della Misericordia

Udienza Generale: Misericordia e Consolazione

Udienza Generale: Il Triduo Pasquale nel Giubileo della Misericordia

Udienza Generale: La Misericordia cancella il peccato

Udienza Generale: Il Vangelo della Misericordia

Udienza Giubilare: Giubileo Straordinario Della Misericordia

Udienza Generale: Misericordia io voglio e non sacrifici

Udienza Generale: Le lacrime della peccatrice ottengono il perdono

Udienza Giubilare: Va e anche tu fa così

Udienza Giubilare: Misericordia e Riconciliazione

Udienza Generale: la pecorella smarrita

Udienza Generale: Il Padre Misericordioso

Udienza Giubilare: Misericordia come Impietosirsi

Udienza Giubilare: Povertà e Misericordia

Udienza Generale: La preghiera fatta di...

La beatitudine dei misericordiosi (*Mt 5,7*)

«Beati i misericordiosi, perché riceveranno misericordia»

Siamo nella quinta beatitudine mattea.

Essa apre la seconda tavola,
individuata formalmente
tramite la cesura della “giustizia”
della quarta beatitudine (*Mt 5,6*),
messa in corrispondenza con quella ottava,
anch’essa imperniata sulla giustizia “sofferta”
(*Mt 5,10*).

- Nuovissima Versione della Bibbia:

Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia.

- Greek NT:

μακάριοι οἱ ἐλεήμονες,
ὅτι αὐτοὶ ἐλεηθήσονται.

- Vulgata:

Beati misericordes
quia ipsi misericordiam consequentur.

- Salkison-Ginsburg Hebrew NT:

אֲשֶׁר יִבְעָלֵי-רַחֲמִים כִּי-הֵם יִרְחַמוּ:

5,3 Μακάριοι οἱ πτωχοὶ τῷ πνεύματι,
ὅτι αὐτῶν ἐστὶν ἡ βασιλεία τῶν οὐρανῶν.

5,4 μακάριοι οἱ πενθοῦντες,
ὅτι αὐτοὶ παρακληθήσονται.

5,5 μακάριοι οἱ πραεῖς,
ὅτι αὐτοὶ κληρονομήσουσιν τὴν γῆν.

5,6 μακάριοι οἱ πεινῶντες καὶ διψῶντες τὴν δικαιοσύνην,
ὅτι αὐτοὶ χορτασθήσονται.

5,7 μακάριοι οἱ ἐλεήμονες,
ὅτι αὐτοὶ ἐλεηθήσονται.

5,8 μακάριοι οἱ καθαροὶ τῇ καρδίᾳ,
ὅτι αὐτοὶ τὸν θεὸν ὄψονται.

5,9 μακάριοι οἱ εἰρηνοποιοί,
ὅτι αὐτοὶ υἱοὶ θεοῦ κληθήσονται.

5,10 μακάριοι οἱ δεδιωγμένοι ἕνεκεν δικαιοσύνης,
ὅτι αὐτῶν ἐστὶν ἡ βασιλεία τῶν οὐρανῶν.

Ogni strofa è composta da una beatitudine con:

6 parole (vv. 4. 7)
8 » (vv. 5. 9)
10 » (vv. 6. 8)
12 » (vv. 3.10)

BEATI

v. 3a 5 parole
v. 4a 3 »
v. 5a 3 »
v. 6a 7 »

I Strofa

+
+
+
+

PERCHÉ

tot

v. 3b 7 parole = 12
v. 4b 3 » = 6
v. 5b 5 » = 8
v. 6b 3 » = 10

= 36

II Strofa

v. 7a 3 parole
v. 8a 5 »
v. 9a 3 »
v. 10a 5 »

+
+
+
+

v. 7b 3 parole = 6
v. 8b 5 » = 10
v. 9b 5 » = 8
v.10b 7 » = 12

= 36

Totale

= 72

8) **Corrispondenza grammaticale** della motivazione delle beatitudini³⁴:

1	5,3 <i>Inclusione:</i>	perché di essi è il regno dei cieli
2	5,4 passivo teologico:	perché questi saranno liberati
3	5,5 <i>futuro con compl.ogg:</i>	perché questi erediteranno la terra
4	5,6 passivo teologico:	perché questi saranno saziati
5	5,7 passivo teologico:	perché questi verranno soccorsi
6	5,8 <i>futuro con compl.ogg:</i>	perché questi vedranno Dio
7	5,9 passivo teologico:	perché questi saranno chiamati figli di Dio
8	5,10 <i>Inclusione:</i>	perché di essi è il regno dei cieli.

Mt 5,7 Beati i misericordiosi...

**μακάριοι οἱ ἐλεήμονες,
ὅτι αὐτοὶ ἐλεηθήσονται.**

**«Beati i misericordiosi,
perché questi riceveranno misericordia»**

Elementi da chiarire:

- La specificità della “seconda tavola” delle otto beatitudini
- Il significato della misericordia attiva (essere misericordiosi)
- Una morale comunionale *di soccorso* che si fonda sul *dono/perdono*

Le beatitudini 2-4 della **prima tavola** (*Mt* 5,4-6) facevano vedere i possibili effetti del regnare di Dio sull'umanità messa in condizioni gravi per lo scontro delle “giustizie”.

Nelle prossime tre formulazioni originarie di Matteo (*Mt* 5,7-9), assenti in Luca, si vuole illustrare i comportamenti corrispondenti all'entrata nel regno, corrispondente alla scelta iniziale della povertà evangelica (libera autolimitazione “collettiva” per il “recupero” della dignità altrui”).

Coloro che personalmente hanno rinunciato ad accumulare per sé ed entrano nel regno della condivisione, hanno come “natura nuova” la capacità costante di essere sempre disponibili a soccorrere chi si trova nel bisogno.

Qumran: *Anawe Ruah* - poveri di spirito – sono coloro che “**amano Rahamim**” (1QH, 4,32; 7,27).

Proprio a questi Dio risponde nelle beatitudini successive, prendendosi una cura particolare di loro.

Il vero «Padre delle misericordie» è solo Dio: egli **si rende responsabile** verso coloro che si decidono di rispecchiare le sue *rahamim* = com-mozioni, cioè sentimenti e attività di soccorso concreto verso coloro che hanno bisogno della sua compassione.

Il passivo teologico «verranno *misericordati*» rende **Dio il soggetto attivo di tale azione.**

Non si tratta di sentimenti di pietà (questo sarebbe forse reso tramite i sostantivi adatti), ma di un **atteggiamento costante di soccorso** (un aggettivo descrivente l'atteggiamento dell'uomo - *eleemon*).

Le beatitudini proprie alla versione di *Mt* (cap. 5,7-8 e 9)
mettono risolutamente in rilievo

la dimensione orizzontale della vita evangelica.

La promessa è ormai

una risposta di Dio

al comportamento dei “poveri-beati” verso il prossimo.

Da questo momento in poi
le Beatitudini mettono in scena
non più i poveri o affetti quasi *passivi*,
ma i poveri attivi nel regno
che hanno già ricevuto l’eredità.

**Dio risponde misteriosamente ai misericordiosi,
dando vita a chi produce amore:
«a chi ha sarà dato e sarà nell'abbondanza» (Mt 13,12).**

Radici AT e consonanze NT di Mt 5,7

La realtà della misericordia di Dio
si rende meglio visibile nel contesto della *fedeltà* al patto
che lega i due contraenti
anche nel senso della solidarietà reciproca:
si tratta di un soccorso concreto che aiuta la parte in difficoltà
a tornare entro i limiti dell'alleanza.

Per la nuova alleanza, Gesù,
“garante” della misericordia del Padre,
è il «sommo sacerdote misericordioso» (*Eb* 2,17),
capace di comprendere la debolezza degli uomini:
in lui possiamo «ricevere misericordia e trovare grazia
ed essere aiutati al momento opportuno» (*Eb* 4,16).

Bibbia e morale (2008) sintetizza:

“«Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate dunque e imparate che cosa significhi: **Misericordia io voglio e non sacrificio**. Infatti, non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori» (*Mt* 9,12-13). **Per la volontà di Dio Gesù è venuto ed è Dio che vuole misericordia**. Mediante Gesù è Dio che manifesta la sua misericordia e concede il perdono dei peccati, realizzando una caratteristica fondamentale della nuova alleanza (cf. *Ger* 31,34b)”, *BeM*, n. 44.

Nel NT, l'attività del misericordioso diventa fonte di gioia:
«chi fa le opere di misericordia, le compia con gioia» (*Rm* 12,8).
Per Paolo i cristiani sono «vasi di misericordia» (*Rm* 9,23),
chiamati di rivestirsi di «sentimenti di misericordia» (*Col* 3,12).

Per Matteo, «le prescrizioni più importanti della legge» sono:
«la giustizia, la misericordia e la fedeltà» (*Mt* 23,23).

Non è tanto la pratica cultuale a rendere l'uomo gradito a Dio,
quanto appunto la misericordia:

«Andate dunque ed imparate che cosa significhi:
Misericordia il voglio e non sacrificio»
(*Mt* 9,13; cf. 12,7; *Os* 6,6).

La misericordia evangelica ha una sua “fantasia” (cf. *NMI*, 50):

essa non si riduce a delle attività fisse, ma supera ogni barriera, arrivando ad essere disposta a diventare «come senza legge [*fuori legge*], pur di guadagnare coloro che sono al di fuori della legge», sapendo farsi «debole con i deboli» (*1Cor* 9,21-22).

Nella parabola del buon samaritano (*Lc* 10,30-37), è proprio un eretico a essere totalmente svincolato dalle restrizioni contro la misericordia e diventa il **modello su come farsi prossimo** in maniera totalmente gratuita, cioè quella tipica di Dio.

Chi è entrato nel regno,
non può perciò non seguire la sua “costituzione”,
di cui uno dei pilastri sono le misericordie:
quella divina
e quella che le corrisponde al livello umano:

Poiché il giudizio sarà
senza misericordia
per chi non ha usato misericordia;
la misericordia si gloria
di fronte al giudizio

(Gc 2,13).

Un commento più particolareggiato

L'uso del termine “**misericordia**” nel NT si collega a determinati substrati ebraici dell'AT.

Esso rende il significato traslato

di tre sostantivi greci differenti:

- **ἔλεος** – indica prevalentemente il sentimento dell'intima commozione;
- **οἰκτιρμός** – sottolinea l'espressione dell'atteggiamento compassionevole di fronte alle disavventure del prossimo;
- **σπλάγχνα** – pone invece l'accento sulla sede di questi sentimenti, come le *viscere* o il *cuore*.

Nell'AT si pensa da una parte a **חֶסֶד** (*hesed*),
dall'altra a **רַחֲמִים** (*rahamim*).

I due vocaboli vengono spesso adoperati
per evocare la misericordia di Dio.

L'ultimo è il plurale del termine **רֶחֶם** (*rehem*)
che rimanda all'utero, al seno materno;
per questo si parla delle “viscere materne”.

Designando così la misericordia di Dio, l'AT indica che
quella divina è una “misericordia viscerale” (cf. *Sal* 50,1).

Essa ha **la sua fonte nella sostanza stessa di Dio**,
abbraccia completamente l'essere umano e il cosmo,
lo ricrea facendolo *creatura nuova*.

Il termine  *hesed* invece evoca innanzitutto “bontà (fedele)” e “affetto” (*Gn* 19,19; *Sal* 136,1; *2Sam* 9,3; *Rt* 1,8) e al plurale gli «atti di benevolenza» (*Gn* 32,11; *2Cr* 32,32).

Caratterizza un *atteggiamento conforme all'alleanza*, cioè una forma di solidarietà alla quale si sono obbligate le parti che hanno stipulato il patto (alleanza).

La solidarietà può assumere la **forma concreta di soccorso**, portato alla parte coinvolta nel patto che si trova in difficoltà. Esempi in *Gen* 24,27.49; 32,11; 47,29; *Es* 34,6; *Gs* 2,14; *Sam* 2,6; *Sal* 25,10; 26,3; 40,11.12; 61,8; 85,11.

Dall'idea iniziale di fedeltà all'alleanza il concetto si estende alla nozione più generale: quella di *bontà, grazia, misericordia*.

Dio rimane sempre fedele all'alleanza stipulata con il suo *partner* umano. Normalmente si tratta dell'atteggiamento divino benevolo e misericordioso verso la controparte umana.

La misericordia è la caratteristica che **rende riconoscibile Dio** d'Israele ed **esprime l'azione concreta** con la quale il Signore non solo **recupera il popolo infedele**, ma lo ***rinnova con il suo amore*** (*Sof* 3,17).

Perciò Israele può invocare dal suo Signore, anche come grazia, il perdono quando ha violato l'alleanza (*Nm* 14,19; *Ger* 3,12).

**La misericordia benigna di Dio,
oltre a darGli la visibilità,
riveste nell'AT
due altri aspetti essenziali:
il perdono delle mancanze
(cf. *Es* 34,6-7; *Is* 55,7)
e l'attiva beneficenza nei riguardi di persone
che sono nel bisogno
(cf. *Is* 30,18; *Ez* 39,25; *Sal* 86,15-16).**

Nella Scrittura tale logica continua e si rende sempre più visibile.

Il NT lo dimostra nella Persona e nell'opera di Cristo,
l'espressione incarnata delle misericordie del Padre.

Il sostantivo chiave per la “misericordia” è **ἔλεος**.

Esso appare nel NT per **27 volte**.

Per **14 volte** esso si applica alla misericordia di Dio.

Questa misericordia è il **motivo dell'opera divina di salvezza**, specialmente nei **confronti dei pagani** (cf. *Tt* 3,5; *IPt* 1,3s).

Altre **4 volte**, il termine si riferisce simultaneamente alla misericordia del Padre e di Gesù

(inizio delle lettere, cf. *1Tm* 1,2; *2Tm* 1,2; *2Gv* 3; *Gd* 2).

Due ricorrenze riguardano la misericordia di Gesù (cf. *Eb* 4,16 e *Gd* 21),

Per sette volte il termine riguarda l'essere umano come soggetto misericordioso.

Tre dei sette passi si trovano in Mt (9,13; 12,7; 23,23).

Gesù giustifica il proprio comportamento riferendosi alla misericordia richiesta da Dio e critica la mancanza di tale disposizione nei farisei:

➤ in **Mt 9,10-13**

si tratta che i farisei si scandalizzano per il fatto che Gesù mangia con i pubblicani e i peccatori (9,10-13). Gesù li rimanda ad *Os 6,6* e dice loro: *andate e imparate che cosa significhi: Voglio misericordia e non sacrificio* (9,13). Cioè Dio preferisce i sentimenti interni di un cuore sincero, non è esteriore della legge.

➤ In **Mt 12,1-8**

Gesù respinge la critica sollevata dai farisei contro i suoi discepoli che colgono spighe e le mangiano in giorno di sabato: *Se aveste capito che cosa significa: Misericordia voglio e non sacrificio, non avreste condannato degli innocenti* (12,7).

➤ Il terzo brano, **Mt 23,23**

(*Guai a voi, [...] trascurate le cose più importanti della legge: il giudizio, la misericordia, e la fede*), tratta di coloro che non hanno misericordia.

La misericordia in *Mt* comporta i due aspetti messi in evidenza nello stesso modo nell'AT.

Praticare la misericordia significa

- da un lato **sollevare** da qualsiasi forma di miseria,
- dall'altro lato invece – **perdonare**.

Il primo aspetto traspare nel

brano sul giudizio finale (cf. *Mt* 25,31-46).

Il Cristo come re escatologico separa i gruppi secondo le opere di misericordia compiute o trascurate.

Non compare il vocabolo “misericordia”,
ma tutti i casi rilevati

- sfamare chi ha fame;
- dissetare chi ha sete;
- ospitare il forestiero;
- vestire gli ignudi;
- visitare gli ammalati;
- visitare i carcerati

corrispondono alle “opere di misericordia”,
tanto esaltate dal giudaismo. Si tratta di

**opere buone alla portata di tutti,
anche di coloro che non hanno niente** (Dupont).

La parabola del servo spietato (cf. Mt 18,23-35)

serve a illustrare in modo particolare l'aspetto del perdono. L'esigenza della misericordia viene sottolineata dal contrasto tra l'atteggiamento del padrone e quello di un suo servo, con le conseguenze importanti per il servo.

Il padrone prova compassione davanti alla disperazione del servo insolvente (cf. *splanchnisteis*, v. 27) e gli rimette il suo enorme debito.

Il perdonato è però impietoso verso un collega che gli deve una somma da niente. **La reazione del padrone è tremenda.**

È impossibile non cogliere il punto del racconto sull'esigenza di condonare debiti, cioè perdonare generosamente seguendo l'esempio stesso di Dio.

L'aggettivo greco “misericordioso” (ἐλεήμονος)

appare **30 volte nella LXX**.

Nella stragrande maggioranza dei casi esso qualifica Dio.

Pochi invece sono i riferimenti agli uomini (cf. *Pro* 11,17; 19,11; 20,6).

L'espressione viene spesso abbinata con un secondo aggettivo, “pietoso”.

Proprio il Signore d'Israele è designato come «**pietoso e misericordioso**» (*Es* 34,6; *2Cr* 30,9; *Ne* 9,17; *Sal* 85,15; 102,8; 110,4 - ὁ θεὸς οἰκτίρων καὶ ἐλεήμων). I due termini sono difatti sinonimi.

Il NT offre un solo caso d'uso del termine in *Eb* 2,17.

Gesù «doveva diventare simile ai suoi fratelli in ogni cosa, per essere un **misericordioso** e fedele sommo sacerdote nelle cose che riguardano Dio, per compiere l'espiazione dei peccati del popolo».

Le qualificazioni hanno riferimenti diversi e complementari.
Gesù è

- *misericordioso* nel suo rapporto con gli uomini
- *fedele* verso Dio.

Più frequente dell'aggettivo è il verbo che esprime l'idea di
“**avere misericordia**” (**ἐλεέω**).

È presente nel **NT 32 volte e nell'AT 130 volte.**

Dio esercita la misericordia chiamando i peccatori.

Questo atto implica il **perdono dei peccati**

e **dono generoso della salvezza**

(*Rm* 11,30-32; *2Tm* 1,12-16).

Gesù compie le opere di misericordia in modo esplicito
nel contesto delle sue guarigioni
(Mt 9,27; 15,22; 17,15; 20,30s).

Matteo mette in rilievo questa attività di Gesù
più degli altri evangelisti.

In Mt 5,7:

sia la qualità pregiata come beatitudine,
sia la corrispondente promessa
sono espresse con **termini della stessa radice.**

« quanti fanno misericordia » (**ἐλεήμονες**, v. 7a)
si mette in consonanza con

« a loro misericordia sarà fatta » (**ἐλεηθήσονται** – v. 7b).

La scelta dell'aggettivo “misericordioso” (**ἐλεήμων**)

indica un'attività abituale, permanente,
che rende l'individuo direttamente riconoscibile
come *misericordioso*.

Il versetto (7b) indica un'azione propria di Dio:

sarà esattamente il Signore a fare misericordia ai misericordiosi.

L'impiego del pronome enfatico *essi* (proprio questi) sottolinea come

l'azione di Dio tenda a manifestarsi privilegiatamente

su coloro che

abituamente soccorrono gli altri,

bisognosi di aiuto.

Il significato teologico del macarisma dei misericordiosi

La misericordia fattiva è quel dinamismo evangelico che rende realizzabile la parte più seria dell'entrata nel regno tramite la **porta della comunione e della solidarietà**, nel contesto dell'anti-giustizia che colpisce gli oppressi e i diseredati.

Chi riceve misericordia, deve dividerla, altrimenti la perde lui stesso e coloro che avrebbero potuto beneficiarne, venendo soccorsi nella loro miseria (cf. **le parabole sui talenti**)

Sia benedetto Dio,
Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
Padre delle misericordie
e Dio di ogni conforto,
il quale ci consola in ogni nostra tribolazione,
affinché possiamo consolare
quelli che si trovano in qualunque tribolazione
con quel conforto con cui
siamo confortati noi stessi da Dio

(2Cor 1,3-4).

Questa dinamica

dell'amore ricevuto da Dio e comunicato agli uomini
potenzia la vita del credente
e gli consente di sprigionare varie capacità vitali
per raggiungere la perfezione tipica del Padre.

La posizione enfatica di «questi»
nella seconda parte della beatitudine dice che

sono proprio questi soggetti umani
a essere capaci di recepire l'amore di Dio,
consentendoGli di mostrarsi pienamente Padre
nella vita anche degli altri bisognosi.

I misericordiosi – “diffusori” della misericordia del regno

La *traduzione letterale* recita:

«Beati i misericordiosi, perché questi riceveranno misericordia».

Una *traduzione teologica* propone:

“Beati quelli che soccorrono,
perché proprio questi verranno soccorsi da Dio”.

Una *traduzione pastorale* suggerisce:

“Quelli che sono sempre pronti ad aiutare, beati!
Perché saranno sempre aiutati da Dio”

(Maggi, 115).

Alcune implicazioni morali della quinta beatitudine

La quinta beatitudine serve a completare la quarta e tutto l'insieme che essa riassume:

non si concepisce giustizia senza misericordia
né misericordia senza giustizia.

Queste sono intrecciate e necessarie l'una all'altra.

**La beatitudine non esalta la misericordia
ma i misericordiosi.**

**L'accento risulta posto
sull'impegno personale,
attivo e generoso
verso chi ha bisogno di aiuto.**

Per questo l'uomo può contare, a sua volta,
sull'aiuto decisivo divino
nelle situazioni concrete
in cui egli avrà bisogno di misericordia.

In chiave morale, alla base di tutto deve esserci sempre
una esperienza personale e comunitaria
del dono della misericordia del Padre.

Già l'assegnazione del regno dei Cieli, *gratis*,
a coloro che sono o si rendono poveri (solidali)
è un dono di grazie e di misericordia divina.

In risposta, la misericordia tende ad incarnarsi
in maniera pluri- e polivalente,
specialmente nella comunità dei seguaci di Gesù.

Il Discorso della Montagna
e le beatitudini in particolare insistono su questo.

Si può pure notare che tutti gli esempi
della *più grande giustizia*
menzionati nel Discorso sulla Montagna
si concentrano su obblighi verso gli altri:
riconciliazione con il fratello e la sorella (*Mt* 5,21-26),
non guardare la donna dell'altro con libidine (5,27-30),
fedeltà al vincolo matrimoniale (5,31-32),
onestà nel parlare (5,33-37),
non vendicarsi per l'ingiustizia subita (5,38-42)”

BeM, n. 131.

**Si tratta della misericordia che
si incarna e si esprime collettivamente
nei “misericordiosi”.**

La misericordia fattiva appartiene comunque alla decisione e alla virtù della risposta personale di ciascun credente.

Bibbia e morale osserva ancora:

Alla fine il discepolo di Gesù sarà giudicato secondo la sua fedeltà a questi comandamenti dell'amore, della misericordia, del perdono, della giustizia, che vengono illustrati dalla parabola delle pecore e dei capri (*Mt 25,31-46*)”, *BeM*, n. 131.

La strada continua...

- 5,7 μακάριοι οἱ ἐλεήμονες,
ὅτι αὐτοὶ ἐλεηθήσονται.
- 5,8 μακάριοι οἱ καθαροὶ τῇ καρδίᾳ,
ὅτι αὐτοὶ τὸν θεὸν ὄψονται.
- 5,9 μακάριοι οἱ εἰρηνοποιοί,
ὅτι αὐτοὶ υἱοὶ θεοῦ κληθήσονται.
- 5,10 μακάριοι οἱ δεδιωγμένοι ἕνεκεν δικαιοσύνης,
ὅτι αὐτῶν ἐστὶν ἡ βασιλεία τῶν οὐρανῶν.

**Il mondo degli uomini
appare continuamente,
ed in maniera crescente,
incline all'egoismo,
l'individualismo e l'autoritarismo.
La brama del potere e dell'avere
prendono il posto
dell'amore e della misericordia.
In tale contesto,
l'insegnamento della beatitudine
è tutt'altro che superato.**

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE
BENEDETTO XVI
PER LA CELEBRAZIONE DELLA
XLVI GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

1° GENNAIO 2013

BEATI GLI OPERATORI DI PACE

https://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/messages/peace/documents/hf_ben-xvi_mes_20121208_xlvi-world-day-peace.html

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE
FRANCESCO
PER LA CELEBRAZIONE DELLA
XLVII GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

1° GENNAIO 2014

FRATERNITÀ, FONDAMENTO E VIA PER LA PACE

http://w2.vatican.va/content/francesco/it/messages/peace/documents/papa-francesco_20131208_messaggio-xxvii-giornata-mondiale-pace-2014.html

Grazie a tutti!

awodka@alfonsiana.org